

LA LATINITÀ SOTTOSTANTE AL CECO

XAVIER FRÍAS-CONDE
UNED. Madrid
xfrias@flog.uned.es

RIASSUNTO

La lingua ceca, malgrado sia una lingua slava, ha ricevuto una fortissima influenza dal latino. In questo articolo intendiamo analizzare i modi in cui il ceco ha incorporato tutti questi elementi latini nel suo sistema linguistico. Inoltre effettueremo anche un confronto con altre lingue slave e con il tedesco.

PAROLE CHIAVE: lingua ceca, latinità, latino, lingue slave, lingua tedesca.

RESUMEN

La lengua checa, a pesar de ser una lengua eslava, ha recibido una fuerte influencia del Latín. En este trabajo tratamos de analizar la forma de cómo esta lengua ha incorporado todos esos elementos latinos en su propio sistema lingüístico. Con este propósito hemos procedido también a una comparación con otras lenguas eslavas y con el alemán.

PALABRAS CLAVE: Lengua checa, latinidad, lengua latina, lenguas eslavas, lengua alemana.

1. GIUSTIFICAZIONE

Gerardo de Diego fu uno dei grande ispanisti e anche romanisti del ventesimo secolo nella Spagna. Egli studiò la storia di tutte le parlate della Penisola Iberica a partire dal latino, realizzando interessantissimi confronti fra tutte queste parlate. Però, nel suo manuale classico *Dialectología española*¹, il professore dedica una puntata al dialetto romanzo sottostante al basco. Potrebbe sembrare che Garcia de Diego considerasse il basco anche come una parlata romanza, lo stesso del catalano o lo spagnolo. Ma non si tratta di questo. Quello che il grande filologo analizzò è la presenza della latinità all'interno della lingua basca. Lui si concentrò soprattutto sugli aspetti fonetici, cioè, come il basco trattò i prestiti lessicali latini secondo le sue proprie regole, diverse di quelle delle lingue romanze del dintorno.

In ogni caso, sempre è stato per me un genere di studio interessante da realizzare. Poi, durante il mio periodo di istruzione come romanista ho avuto l'occasione di fare un approccio alla latinità dell'inglese, lingua che possiede una fortissima latinità per motivi storici abbastanza conosciuti.

Dopo queste esperienze di latinità all'esterno della Romania, è relativamente semplice di accorgersi della presenza di quel «dialetto romanzo sottostante» in tantissime lingue moderne europee.

2. IL NOSTRO SCOPO

Comunque, il nostro scopo sarà di fare un'analisi della cosiddetta latinità della lingua ceca. Anche noi cercheremo di trovare quel dialetto sottostante, ma non tanto da un punto di vista diacronico, tornandoci ai tempi dei romani — infatti i romani non hanno mai occupato la Cechia attuale —, ma come quegli elementi latini esistenti nel ceco moderno si comportano come un «dialetto» — usando ancora la terminologia di Garcia de Diego — all'interno del ceco, lingua, però slava.

3. IL CONCETTO DI LATINITÀ QUI APPLICATO

Anzitutto, ci vuole definire che cosa significa latinità in questo contesto. Noi lo prendiamo in un senso ampio, con riferimenti tanto alla propria lingua latina — da cui provengono la grandissima maggioranza degli elementi lessicali — come alle sue figlie, le lingue romanze, essendo nel caso ceco il francese e l'italiano quelle che hanno lasciato, per motivi storici, una traccia più visibile. Però, non possiamo dimenticare che l'eredità latina è anche l'eredità greca, quindi bisognerebbe riferirsi a una eventuale greco-latinità. Nonostante, possiamo considerare che l'influenza greca classica è stata già latinizzata, per cui ragione non deve essere trattata come un elemento alieno. Comunque, il nostro concetto di latinità comprende tre sorsi di studio.

¹ García de Diego, V. (1978): *Dialectología Española*. Madrid: Agencia de Cooperación Española.

Questo concetto di latinità sarebbe lo stesso per tutte le lingue romanze contemporanee che non hanno avuto una presenza romana sul loro territorio, oppure che questa è sparita già nell'età antica. Non sarebbe, però applicabile all'inglese dato che l'influenza del francese in tempi preteriti ci costringe a fare un'analisi assolutamente diversa.

Comunque, il dialetto sottostante latino del ceco è basato sulla presenza del latino nel lessico ceco, con le adattamenti morfologiche e fonetiche necessarie alla natura della lingua ceca. Su questi due aspetti si concentrerà la maggioranza del nostro intervento che proverà a descrivere brevemente come è capitato.

Ci resta da considerare, inoltre degli ellenismi e dei romanzismi, quale latino è sottostante al ceco. Non sarebbe giusto dire che quel latino classico che abbiamo studiato a scuola, perché così non si possono spiegare la presenza in ceco di parole come *automobil*, *fotografie*, *telefon* o *terapie*, che sono entrate durante il ottocento. Dobbiamo considerare il latino come un continuum dalle origini fino al latino scientifico attuale, quello che serve ancora come lingua fonte dei prestiti moderni, un greco-latino che ha permesso la creazione di parole come l'inglese *electricity*, il francese *électricité* o il ceco *elektricitá* a partire da un ipotetico *electricitas*, —*atis* che non è stato mai usato dai veri parlanti di latino, anche se la parola *elektron* è assolutamente vera; però, nella maggioranza dei casi, i latinismi provengono dal latino «ricostruito» durante la Rinascita e che da quel momento si è mantenuto come lingua colta, ancora in uso presso la filosofia o la teologia.

Come specificità del caso ceco, è preciso affermare che l'influenza tedesca, così evidente in tantissimi aspetti linguistici del ceco, è anche qua importantissima, fino al punto che una buona parte della latinità del ceco è arrivata tramite il tedesco. Certamente non è sempre così, siccome il ceco ha fatto le sue scelte individuali separandosi chiaramente del tedesco. Un esempio molto rilevante è la forma ceca *fungovat*, costruita a partire del tema di presente latino *fungo*, invece del tedesco *funktionieren*, costruito non solo a partire dal tema di perfetto, ma anche da un nome, con un prefisso verbale romanzo, a cui si aggiunge il morfema di infinito tedesco.

Crediamo che anche in questa nostra presentazione sarà interessante di usare il paragone, soprattutto con il tedesco (una lingua che, secondo noi, è più latinizzata del ceco) e anche con il polacco, lingua slava sorella del ceco.

4. ASPETTI FONETICI

4.1. L'interpretazione dell'alfabeto latino

Se compariamo il sistema fonetico del ceco attuale con quello del latino classico, vediamo che il ceco possiede tutti i suoni del latino e ancora moltissimi di più. Si torna evidente che il sistema fonico latino classico era abbastanza povero, ma questo sistema non è quello che viene preso come modello a cui si adattano i prestiti lessicali cecchi.

Fra le differenti scuole di latinità, quella italiana e quella tedesca sono state le più importanti. Il modello italiano serve ancora alla Chiesa cattolica, ma né quello tedesco, né quello italiano riflettono la vera pronuncia classica del latino. Le differenze fra tutti e due modelli si riducono, però, a delle poche lettere.

- <ce/ci> erano pronunciate come /ke/ e /ki/ in latino classico. Nel latino italianizzante sono pronunciate /tSe/ e /tSi/; invece, nel latino tedeschizzante vengono pronunciate come /tse/ e /tsi/.
- <ge/gi> erano pronunciate come /ge/ e /gi/, e anche così si mantiene nel latino tedeschizzante; invece nel latino italianizzante sono pronunciate come /dZe/ e /dZi/.
- <h> non viene mai pronunciata nel latino italianizzante, invece in quello tedeschizzante; nel latino classico l'aspirazione è sparita molto presto.
- <qu> era pronunciato come /kw/ nel latino classico e così si conserva nel latino italianizzante. Invece, nel latino tedeschizzante la semiconsonante diventa una consonante, comunque questo gruppo viene pronunciato come /kv/.

A queste grafie latine bisogna aggiungere quelle greche ricevute tramite il latino. Qui mostriamo quelle che presentano più interesse:

- <ch> rappresenta l'aspirata greca /x/. In latino non esisteva questa consonante, quindi si tendeva a pronunciare /k/ e così è rimasto nel latino italianizzante. Invece, in quel tedesco è pronunciata come in greco.
- <y> si tratta di una vocale, la cui esistenza in latino non si trova, ma che viene pronunciata come /i/ sia in latino classico, sia in latino italianizzante, ma che in latino tedesco mantiene la pronuncia greca di /y/.

Il modello di pronuncia ceca dei latinismi è quello tedesco. Nonostante, il ceco non possiede certi fonemi, come quello rappresentato da <y>, ma la cui grafia è stata salvata.

4.2. Una nota sul vocalismo

Nessuna lingua riproduce la lunghezza delle vocali latine, quindi il ceco non è un'eccezione.

I casi di allungamento di una vocale in ceco si danno soprattutto nei prestiti romanzi, piuttosto che nei latini. Alcuni casi di allungamento sono *fáze*, *system*, *problém*, ecc.

Così, c'è una tendenza a marcare la vocale tonica romanza, soprattutto francese, come lunga in ceco, come si vede in questi esempi: *tabac* > *tabák*, *regisseur* > *režisér*, *parfum* > *parfém*, *costume* > *kostým*, *terminal* > *terminál*

4.3. L'adattamento ceco dell'alfabeto latino

Il principio per cui si governa l'adattamento dell'alfabeto latino è quello della fedeltà etimologica. Nonostante ci sono dei principi di adattamento propri del ceco (come infatti ce li hanno quasi tutte le lingue europee), ma se lo paragoniamo con l'adattamento fatto in polacco troviamo soluzioni molto diverse come addirittura si potrà verificare.

Ecco i principi basilari di adattamento, partendo sempre dalla regola di pronuncia tedeschizzante. Crediamo che in questa sezione le comparazioni con il polacco e il tedesco possono essere abbastanza interessanti.

- <ca, co, cu, cl, cr> diventa <ka, ko, ku, kl, kr>. Esempi: *conferentia* > *konference*; *classicus* > *klasický*. Se lo paragoniamo con il tedesco e con il polacco, c'è assoluta coincidenza: ted. *Konferenz, Klassik*; pol. *konferencja, klasicky*.
- <ce, ci> mantiene la stessa grafia latina, con la pronuncia /ts/. Esempi: *centrum*. Anche il polacco fa questo adattamento, mentre il tedesco invece si fa servire di <z>. Esempi polacchi: *centrum*, esempi tedeschi: *Zentrum*. A questa sezione appartiene anche la combinazione <ti> [tj], che nella pronuncia tedeschizzante (e anche italianizzante) si realizza come /ts/. Comunque il ceco si fa servire anche della grafia <c>: *productionem* > *produkce*, *actionem* > *akce*, *lectio* > *lekce*. Il tedesco, però, si comporta molto conservatore con la terminazione latina: *Lektion, Produktion*, ma *Absenz*. Il polacco segue uno schema simile a quello ceco ma non proprio uguale: *produkja, akcja, lekcja*.
- <di, ti, ni>. Questi gruppi si realizzano palatali in ceco, ma non in latino. La loro presenza in ceco rappresentano un'eccezione del sistema ortografico di questa lingua. Quindi, i vocaboli latini intrati in ceco mantengono la grafia etimologica, ma non la pronuncia normale del ceco. Così troviamo in ceco: *manicura* > *manikura*, *institutum* > *institut*, *dispozice*, *akreditovat*, ecc. È interessante verificare come in questi casi il polacco modifica le grafie latine per adattarle al suo proprio sistema fonico: *manykura, instytut, dyspozycja, akredytować*. Questo cambiamento coinvolge una nuova pronuncia, siccome il latino /i/ diventa /i/.
- <ch> si conserva questa grafia greca mantenendo la sua pronuncia originale /x/, la quale esiste anche in ceco. Questo suono si mantiene anche in polacco e tedesco, poiché tutte e due lingue lo possiedono. Invece, l'inglese non ce l'ha in modo che la sua pronuncia è di solito /k/, come capita anche in francese. Esempi cechi ne sono: *CHLORU* > *chlór*, *CHIRURGIA* > *chirurgie*, ecc.
- <ph>, <th> rappresentano due fonemi che non esistono in latino, ma neanche in ceco, nonostante tutte le lingue occidentali hanno identificato <ph> con <f>, in modo che la maggioranza delle lingue romanze hanno sostituito <ph> per <f>. Anche il ceco segue lo stesso procedimento, in modo che si trovano *fotografie, filosofie*, ecc. Per quanto riguarda a <th>, il ceco segue anche la tendenza latina di semplificare la grafia: *katedrála, katolický, terapie*, ecc. Invece il tedesco conserva di solito la grafia classica, ma pronunciata /t/: *Kathedrale, Therapie*, ecc.
- <ge, gi> mantengono la loro grafia etimologica, con la pronuncia naturale ceca /ge/, /gi/, comune con il tedesco e il polacco, e diversa di quella francese, italiana o inglese, palatale, che segue la pronuncia italiana. Esempi cechi > *regionem* > *region*, *energia* > *energie*.
- <h> si mantiene. In ceco si distingue perfettamente da <ch>, come in tedesco, ma non succede lo stesso in polacco, il cui mantiene anche la differenza ortografica fra <ch> e <h>, ma tutti e due vengono pronunciati uguali. Gli esempi di <h> intervocalica sono veramente scarsi, comunque la maggioranza di latinismi con <h> hanno questo fonema all'inizio di parola. Esempi cechi con <h>: *humanismus, historie*, ecc.
- <j> non è proprio una lettera esistente in latino, ma un'innovazione della latinità renacentista. In ogni caso, si adatta ad una pronuncia /j/, che si mantiene così

in ceco, lo stesso che in tedesco e polacco, ma non come in inglese o francese. Si trova in casi come *objekt, injekce, projekt*, ecc.

- <qu> in ceco si comporta come in tedesco e polacco, con una pronuncia /kv/, diversa da /kw/ dell'inglese. Si trova a FREQUENTIA > *frekvence*, QUALITATE > *kvalita*. Paragonisi con il tedesco *Frequenz, Qualität*.
- <s> intervocalica viene di solito rappresentata come <z>, anche se c'è stata un'oscillazione abbastanza grande in ceco per quanto riguarda all'uso della grafia <s> o <z>. Quindi, quando si trova intervocalica si utilizza <z> come norma: *pozitiv, fáze*, ma quando segue o precede una consonante, si tiene <s>, anche in posizione iniziale assoluta, ma in alcuni casi, dopo consonante, si trova anche <z>: *verze, univerzita, penzion, kurz*, ecc.
- <v> questa grafia, come capitava con <j> è un'innovazione della Rinascita. Il ceco mantiene i latinismi con la stessa grafia originale. Così si vede in *INVENTIONEM* > *invence*, *NEGATIVU* > *negativ(ní)*. In tedesco, /v/ era tradizionalmente trascritto come <w>, ma i latinismi invece come <v>. Il polacco, però, sempre mantiene <w>: *negatyw*.
- <x> questa grafia è stata incorporato ai latinismi. Esempi: *PRAXIS* > *praxe*, *EXPORT(U)* > *export*, ecc. Si mantiene uguale in tedesco, ma non esiste in polacco, dove viene sostituito dal gruppo <ks>: *eksport, ekspert*, ecc.
- <z>: mantiene in ceco la sua pronuncia /z/, come in inglese o francese, ma diverso del tedesco o dell'italiano /ts/. Nella maggioranza dei casi si tratta di vocaboli di origine greca, anche nella terminazione —*zare*. Quindi, il latino *organiz-are* > *organiz-ovat*, invece il tedesco si fa servire del infisso romanzo —*isier-en*: *organisieren*.

Le consonanti doppie sono state ridotte in tutti i casi, adattandosi alla realtà fonica ceca. Anche il polacco segue la stessa tendenza, ma non il tedesco, cui mantiene le consonanti doppie nonostante non si pronuncino geminate; in ogni caso, le consonanti doppie fanno parte dell'alfabeto tedesco.

Esempi cechi: *APPLICATIONE* > *aplicace*, *ILLUSTRARE* > *illustrovat*, *CORRUPTIONE* > *korupce*

5. MORFOLOGIA

Il cosiddetto «dialetto» latino inserisce la sua struttura nella fisionomia del ceco, secondo una serie di regole che analizzeremo in questa sezione. Il ceco non solo ha ricevuto vocabolario dal latino (oppure, per essere più precisi, lessemi), ma anche morfemi, certamente affissi, cioè, prefissi e suffissi, che in molti casi sono ancora produttivi. In questo caso, il ceco non si allontana dal tedesco o dal polacco per quanto riguarda la penetrazione di affissi. Certamente non arriva al limite dell'inglese, dove l'influenza latino-romanza è molto più marcata, ma sì è vero che si possono riconoscere affissi greco-latini nel ceco attuale dappertutto.

Di solito, il ceco adatta le parole al suo sistema di tre generi. È per questa ragione che *ten problém, ten systém* e *ten program* sono maschili ma invece i loro equivalenti tedeschi

sono neutri, poiché conservano il genere etimologico: *das Problem, das System, das Programm*. Nello stesso caso si trova *ten region*, maschile in ceco, ma *die Region*, femminile in tedesco, come nelle lingue romanze, e anche *ten penzion*, femminile in tedesco e nelle lingue romanze.

5.1. Adattamento al genere etimologico

Questa non è la situazione più abituale, ma in certi casi il ceco ha dovuto fare un riadattamento di terminazioni per mantenere il genere etimologico, anche se questa tendenza non è la più abituale. In ogni caso, la lingua ceca ha dovuto, in alcuni casi, inventare o adattare nuovi paradigmi per adattare questi neologismi greco-latini.

Ecco alcuni casi.

- **Creazione di un nuovo paradigma *-um* (genitivo *-a*) per i neutri.**—in questo caso, moltissimi neutri latini si sono adattati al ceco, come *muzeum, centrum, kritérium, akvárium* (ma non *fenomén²*).
- **Creazione di un nuovo paradigma *-us* (genitivo *-u*) per i maschili.**—alcuni esempi ne sono: *USUS > usus* e tutti i vocaboli che finiscono in *-ismus*: *kapitalismus, turismus, rytmus, integralismus*, ecc. E anche, non ostanti sia neutro in latino, *virus*.
- **Adattamento al paradigma con *-a*.**—così capita con *analysis > analýza, cathedralis > katedrála³*, fr. *saison > sezóna*, fr. *façade > fasáda*.

5.2. Maschili finiti in *-a*

È una situazione relativamente frequente in latino, ma che non causa nessun problema in ceco, siccome *-a* può anche essere una terminazione che accetta il genere femminile. In questo caso si trovano *kolega, entusiasta, atleta*, e anche tutti quei nomi finiti in *-ista*: *kapitalista, autista, fotbalista* (malgrado questo sia un vocabolo misto inglese-latino), ecc.

5.3. Neutri romanzi finiti in *-o*

Il ceco ha adattato una serie di prestiti romanzi che finiscono in *-o* al genere neutro, anche se originariamente hanno il genere maschile. Si tratta soprattutto di prestiti italiani: *Rischio > risko, conto > konto*. Questi due casi, nonostante, sono entrati tramite il tedesco, cioè, provengono dall'italiano tramite il tedesco, dove hanno anche il genere

² Probabilmente è entrato tramite il francese *phénomène*.

³ In questo caso si tratta di un adattamento a partire dal tedesco *die Kathedrale*, come succede anche con *kontrola* a partire anche dal tedesco *die Kontrolle*. In tutti e due casi, la vocale *-e* finale tedesca, marca di femminile in questa lingua, è stata interpretata come *-a* in ceco, anche marca di femminile.

neutro: *das Risiko, das Konto*. Anche se apparentemente non lo sembra, *freska* si trova nello stesso caso, preso tramite il tedesco *das Fresko*, cui proviene dall'italiano *fresco*, ma che viene sempre usato in plurale, quindi *fresko* > *fresca* (cfr. spagnolo *frescos*, sempre plurale).

Nonostante, questa tendenza, accompagnata dalla regola morfologica ceca che indica che tutti i sostantivi che finiscono in *-o* sono neutri, provoca che altri termini latini o romanzi con questa terminazione siano neutri: *to auto* (cf. ted. *das Auto*), Invece *foto* si è adattata come *foška* per mantenere il suo genere femminile (a partire da *fotografie*).

Alcuni prestiti romanzi maschili più recenti in *-o* diventano automaticamente neutri in ceco tramite l'applicazione della regola anteriore: sp. *chorizo* > *čorizo*, it. *risotto* > *rizoto*, ecc.

6. FORMAZIONE DI PAROLE

Già è stato menzionato che molti affissi si sono incorporati al ceco dal latino e anche in alcuni casi dalle lingue romanze. Qui analizzeremo quei più importanti, senza stabilire una lista completa di affissi cechi di origine latina.

6.1. Il problema delle terminazioni aggettivali

Una caratteristica del ceco — e infatti del resto delle lingue slave —, è che le terminazioni aggettivali hanno una doppia marca morfologica dal punto di vista storico, anche se dal punto di vista sincronico si tratterebbe di variazioni allomorfe come vedremo dopo.

In ceco, tutti gli aggettivi finiscono tradizionalmente con queste terminazioni:

- *-ý, -á, -é* (tre terminazioni, equivalente al latino *-us, -a, -um*)
- *-í* (invariabile)

Gli aggettivi latini ammettono, invece, abbastanza terminazioni, cui si mantengono proprio in altre lingue non slave come il tedesco e l'inglese. Questo permette che coesistano forme nominali e aggettivali diverse grazie alla loro terminazione, come si vede in questi esempi inglesi e tedeschi:

Inglese		Tedesco	
Nome	Aggettivo	Nome	Aggettivo
<i>frequency</i>	<i>frequent</i>	<i>Frequenz</i>	<i>frequent</i>
<i>signification</i>	<i>significant</i>	<i>Signifikation</i>	<i>signifikant</i>

Il ceco, invece, non ammette una terminazione *-ant* o *-ent* come aggettivale, ma *-antní* o *-entní*, in modo che c'è una doppia marca di aggettivazione. Questo in ceco non si sente come una doppia marca aggettivale, ma come un allomorfo.

Comunque, fra i principali allomorfi aggettivali latini si trovano:

Terminazione latina	Adattamento ceco
–ANTE(M)	– <i>antní</i>
–ENTE(M)	– <i>entní</i>
–IVU(M)/–A(M)	– <i>ivní</i>
–ALE(M)	– <i>ální</i>
–OSU(M)/–A(M)	– <i>osní</i>

6.2. Identificazione fra le terminazione nominali latine e ceche

È interessante verificare come il ceco, nell'adattare le terminazioni femminile, si fa servire della vocale –e molto spesso, mentre le altre lingue slave non seguono questo principio.

Ecco un breve elenco di terminazioni latine assimilate in ceco.

Terminazione latina	Adattamento ceco	Comento
–ITATE(M)	– <i>ta</i> (<i>stupidita, mobilita, univerzita</i> , ecc.)	Esiste in ceco – <i>ta</i> (<i>teplota, samota, drahot</i> a, ecc.)
–TIONE(M)	– <i>ce</i> (<i>akce, kolekce, situace</i> , ecc)	In tedesco si tiene – <i>tion</i> /'tʃjɔn/. In polacco – <i>cja</i> e in slovacco – <i>ca</i>
–NTIA	– <i>ce</i> (<i>frekvence, elegance</i> , ecc.)	In tedesco – <i>nz</i> . Polacco e slovacco presentano le stesse terminazioni di supra.
–IA	– <i>ie</i> (<i>terapie, melodie</i> , ecc.)	In tedesco – <i>ie</i> /'i:/
–ERIA	– <i>erie</i> (<i>pizzerie, bižuterie</i>)	
–ARIUM	– <i>ář</i> (<i>kalendář, breviář</i>)	
	– <i>arium</i> (<i>akvárium, terarium, solarium</i> , ecc)	
–ATOR ⁴	– <i>átor</i> (<i>novátor, predátor</i>)	

7. CONCLUSIONI

Gli elementi latini, siano quei classici, siano i romanzismi, si sono perfettamente assimilati alla lingua ceca. Malgrado l'origine straniera della maggioranza di queste parole è perfettamente riconoscibile nel ceco attuale, è impossibile toglierle della lingua, poi-

⁴ La sua forma francese –*eur* esiste anche qua con lo stesso valore: *konstruktér, režisér, aranžer*, ecc., a cui si sono assimilate le forme –*er* di origine inglese: *reportér, trenér*. Invece, i prestiti francesi con –*ier* si sono adattati come –*ýr*: *kurýr, inženýr*, ecc.

ché inoltre della rovina lessicale che questo potrebbe causare, la penetrazione anche al livello morfologico è stata enorme e causerebbe una profonda ferita al ceco.

L'influenza latina sul ceco non finisce qua. Ci sono molti altri aspetti interessanti da analizzare, ma soltanto abbiamo voluto fare un veloce approccio a quel dialetto latino-romanzo di cui parlavamo all'inizio di questo intervento. C'è, infatti, un autentico dialetto latino-romanzo sottostante in ceco (come esiste anche in tedesco, polacco o slovacco). Ci vorrebbe più spazio per farne una descrizione completa, ma almeno abbiamo provato a descrivere le sue tracce principali.